

Da Trieste a Reggio Calabria

Il Pdl rispolvera Antonione Ma è costretto a inseguire

Inizicizie e faide frenano il centrodestra e l'opposizione Sel-Pd-IdV spera nel ribaltone. Il ras friulano Camber, arcinemico di Antonione, sospettato di riservarsi mani libere al ballottaggio quasi certo.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Odi, poltrone, intrighi, resurrezioni e poteri nell'ombra. C'è tutto nella campagna elettorale per le amministrative a Trieste azzannata da inimicizie quarantennali, fagocitata da *liaison* sentimentali che recano in dote non mazzi di fiori bensì polpose spartizioni, avvelenata da sospetti di doppie se non triple partite.

Dietro le facciate dell'antica città austro-ungarica va in scena un *feuilleton* mitteleuropeo. Con il centrodestra - che governa con il sindaco Roberto Dipiazza uscente dopo due mandati - frantumato in otto liste. Undici candidati per 23 liste, compresi i grillini. Un candidato per il Pdl, Roberto Antonione, ex coordinatore nazionale forzista nonché sottosegretario agli Esteri un decennio fa. Uno per la Lega, l'onorevole Massimiliano Fedriga. Uno per il Fli, uno per l'Udc. Più gli indipendenti, tra cui promette di dar fastidio l'ex pidellino Franco Bandelli.

E il centrosinistra Pd-IdV - Sel insieme nel nome di Roberto Cosolini, ex assessore di Riccardo Illy e segretario locale dei Democratici. Non volto noto né carisma travolgente, ma autore di una certissima campagna porta a porta e artefice di un piccolo miracolo: unire l'opposizione e sperare nel ribaltone.

Questo il proscenio: Cosolini intorno al 40% negli ultimi sondag-

gi, Antonione una decina di punti indietro, il ballottaggio inevitabile, la sorte dei contendenti appesa a una pattuglia di liste civiche e alle trattative segrete. Già: la vera partita si gioca dietro le quinte. E rende la corsa apertissima.

Il fatto è che nella città del Leone il centrodestra è in mano a Giulio Camber, ex sottosegretario di craxiana memoria e senatore di lunghissimo corso, uomo molto potente e poco uso a manifestarsi. Abita in un crepuscolare palazzetto dall'arredamento dannunziano. Non va in televisione, non concede interviste, non frequenta ristoranti, non possiede cellulari. Ha però un arcinemico, ed è Antonione.

I due, già compagni di scuola al liceo Petrarca, duellano da decen-

Sondaggi per Cosolini Il candidato pd favorito dalla frantumazione del centrodestra. Che fa Illy?

ni. Questo, vuoi per l'età vuoi per la crudeltà della politica, potrebbe essere l'ultimo *round*. Antonione è già risorto una volta: amico personale di Berlusconi che fu padrino di sua figlia, finì maciullato da Scajola nel 2003. Un pasticciaccio: l'asse con Bossi impose la candidatura di Alessandra Guerra al posto di Renzo Tondo, l'ex ministro ligure nominato responsabile dalla campagna elettorale commissariò il partito fiulano. Antonione voleva dimettersi via fax, Letta lo fermò, alla fine lasciò e vinse Illy.

Da allora è stato un oscuro parlamentare, e un collegio per lui nel 2013 è improbabile. Difatti a novembre - quando in vista del voto di fiducia, nel mezzo della faida con Fini, ogni voto alla Camera era pre-



CEDIR sede degli uffici della Procura e del Comune, a Reggio Calabria

zioso - il deputato ha chiesto e ottenuto da Berlusconi la candidatura a Palazzo Cheba. Un'imposizione cui Camber ha reagito facendosi firmare dal premier un foglio che lo nomina supervisore delle liste comunali, regionali e politiche in Friuli. Un commissariamento in piena regola.

Del resto, anche Camber si gioca molto. Ha appena sistemato la sua compagna, Marina Monassi, alla presidenza dell'Autorità Portuale. Un bis: era stata silurata da Illy. Li

divideva la visione del porto: piccolo e controllabile per il ras del Pdl, moderno e proiettato verso la Mitteleuropa per l'industriale del caffè. E non è un mistero che Antonione consegnerebbe invece quella poltrona all'ex primo cittadino Dipiazza, rimasto a bocca asciutta e suo sponsor elettorale. L'ex senatore, dunque, deve scegliere tra un alleato nemico o un avversario con cui magari stringere accordi. Molti giurano che, al secondo turno, non avrà dubbi.

Nella gara triestina c'è un'altra incognita, ed è proprio il possibile ruolo di Illy. L'ex governatore, sconfitto al secondo mandato proprio da Tondo, e ritiratosi dalla scena pubblica, potrebbe meditare la *rentrée*. Ma non è detto che sia per Cosolini, su cui l'imprenditore - "tradito" a suo tempo dai suoi elettori e affascinato dal progetto di Montezemolo - appare freddo e distante. ♦

MINETTI TIFA LETIZIA

Anche il Nicole Minetti, indagata nell'inchiesta nata dal caso Ruby, ha partecipato al comizio di chiusura di Letizia Moratti. E ha detto: «È lei il sindaco giusto per Milano».